

## SCAPIGLIATURA (o terzo romanticismo)

Fu un “movimento artistico-letterario che, reagendo allo spirito borghese, si manifestò essenzialmente come esigenza di esperienze nuove e libere, e come ansia di nuove soluzioni formali” (dalla Enciclopedia Garzanti). Fu una delle tre forme di reazione alla letteratura del cosiddetto II Romanticismo, ma non risparmiò neppure il Manzoni in particolare e i romantici della prima generazione in generale (le altre due forme di reazione furono il Verismo e il classicismo o neoclassicismo carducciano).

Il termine “scapigliatura” è traduzione del francese “boemien”, che significa: boemo, zingaresco, scapigliato. Fu impiegato per la prima volta da Cletto Arrighi (anagramma di Carlo Righetti) come titolo di un suo romanzo pubblicato nel 1862: “Scapigliatura il 6 febbraio”.

Il periodo di maggiore attività va collocato nel decennio 1860-70 (Milano). La vita e gli atteggiamenti degli Scapigliati (il cui motto era: “il corpo nel fango, lo spirito in cielo”) furono e vollero essere quelli di persone ribelli, anarchiche sregolate: Camera si uccise, Tarchetti morì tifico, Praga alcolizzato. La sincerità e la coerenza da comportamento non escludevano però l'intenzione, il gusto quasi di sbalordire, scandalizzare, spaventare i “buoni borghesi”, la gente “bene”.

I caratteri più importanti del movimento vanno individuati in un crudo realismo: nell'originalità a costo di contenuto e di forma, nella identificazione di arte e vita, nella “reversibilità” di un'arte nell'altra (Praga intitola una raccolta di liriche “Tavolozza”; Boito fu poeta e musicista; del gruppo fecero parte anche i pittori Ranzoni e Cremona). Il contenuto era tratto dall'esperienza quotidiana; prevalentemente, se non esclusiva, la preferenza accordata a ciò che essa ha di grossolano e di deforme e alle immagini orride, bizzarre, comiche, immorali.

Oltre che elementi di carattere storico ( ribellione verso la sistemazione borghese dell'Italia e suggestione del movimento anarchico), si riscontra negli Scapigliati un' “influenza francese”, duplice e contraddittoria e cioè:

- a) Quella del nascente <simbolismo (Baudelaire), nella concezione irrazionale dell'arte e nell'espressione di massimo soggettivismo;
- b) Quella del Naturalismo, nella velleità di riprodurre obiettivamente la realtà nei suoi aspetti più orridi e deformi.

Il Romanticismo dello Sturm un Drang sembra essere ripreso dagli Scapigliati in taluni motivi, e cioè: nell'exasperato individualismo, nell'esigenza di un'assoluta autonomia dell'arte, nell'esigenza di una immediatezza espressiva. D'altra parte, il DECADENTISMO sembra essere preannunciato nell'exasperata ribellione e nell'indeterminata inquietudine; nell'identificazione arte-vita (estetismo), nel venir meno ad una precisa distinzione tra le forme specifiche delle diverse arti (poesia, pittura, musica) e nell'attribuzione di caratteri e compiti tradizionalmente propri un'arte all'altra.

Perciò il Sansone considera la Scapigliatura “primo indizio di Decadentismo italiano” e il Vinni la definisce “Decadentismo senza poetica”.

L'importanza storica della Scapigliatura, oltre che nella provincializzazione operata o per lo meno tentata (nel senso che si volle collegare l'attività letteraria italiana con le contemporanee esperienze d'oltralpe), va rintracciata nel fatto che essa esercitò un'influenza:

- a) Immediata sugli scrittori veristi (si ricordi che il Verga, vissuto a Milano dal 1872 al 1893, fu a contatto con l'ambiente degli Scapigliati);
- b) A lunga scadenza su poeti e movimenti tra le fine del sec. XIX e l'inizio del sec. XX (ad esempio, nel D'Annunzio ritroveremo l'estetismo e nelle Novelle della Pescara e altrove il gusto del ripugnante; nei futuristi ritroveremo la volontà di rottura con i contenuti e le forme della tradizione letteraria; nei Crepuscolari e nel D'Annunzio di “Poema paradisiaco” ritroveremo un certo tono malinconico proprio del Praga).

“Cronaca grigia”, “Figaro”, “La palestra musicale” furono alcune delle riviste, fondate da Scapigliati, che tuttavia non durarono a lungo visto il chiuso ambiente in cui questi operavano; a questo proposito non vanno però dimenticati alcuni articoli di Scapigliati, pubblicati su giornali di maggiore fama nazionale, quali: “La farfalla”, “Il pungolo” e la “Cronaca Bizantina”.

## GLI SCAPIGLIATI

- 1) Giuseppe ROVANI → considerato il caposcuola, romanziere (“Cento anni”) pur continuando il romanzo storico di tipo manzoniano, introduce nella sua opera una critica corrosiva e un'ironia anticonformista.
- 2) Emilio PRAGA → Opere a) Liriche (“Tavolozza”, “Penombra”, “Fiabe e Leggende”); b) Romanzo (“Memorie del Presbiterio”).  
Caratteri: ostentato cinismo (si veda “Preludio”); paesaggi fantastici; nostalgia degli affetti gentili e della semplicità e serenità perdute (quest'ultimo atteggiamento lo ritroveremo col D'Annunzio di “Poema paradisiaco” e sarà tipico dei Crepuscolari all'inizio del XX sec.).
- 3) Arrigo BOITO → Poeta e musicista. Opere: A) “re Orso” (favola in versi in vario metro, con qualche parte in prosa). Un fantastico re, simbolo del mare, finisce roso da un verme raffigurante la morte. B) “Libro dei versi” (raccolta di liriche tra le quali è significativa quella intitolata “Dualismo” – l'anima umana divisa tra bene e male, cielo e terra, Satana e Dio). C) “LIBRETTI D'OPERA: “Giconda” (musica di Ponchielli), “Otello” e “Falstaff” (musica di Verdi), “Metistofele e Nerone” (musica dello stesso Boito).  
Caratteri: ansia di bellezza e incapacità di pervenirvi; bizzarrie metriche e forme ironico-fantastiche; disposizione intellettualistica e celebrale

- 4) Iginò Ugo TARCHETTI → scrittore di racconti bizzarri (si veda “La lettera U”) e di versi macabri (si veda “Memento”, pervasi da un morboso gusto dell’orrido).
- 5) Carlo DOSSI → il prosatore piú notevole del gruppo. Opere: A) “Ritratti umani”, tra cui “La desinenza in A”, festevole e realistica satira contro le donne. B) Racconti autobiografici (“L’altrieri”, “Vita di Alberto Pisani”).  
Caratteri: pessimismo, tendenza al macabro e al grottesco. Prosa personalissima, con notevole impegno artistico, stranezze ortografiche, inversioni sintattiche, miscuglio di vocaboli arcaici, classici, moderni e dialettali.
- 6) Giovanni CAMERANA → Poesie, paesaggi simbolici e tumultuosi, donne misteriose e crudeli; note elegiache e nostalgiche, cadenze musicali languide.
- 7) Camillo BOITO → (fratello di Arrigo). Prosatore: “Storielle vane”.
- 8) Cletto ARRIGHI (anagramma di Carlo Righetti) → autore del romanzo “Scapigliatura il 6 febbraio”; fondatore di un nuovo teatro dialettale milanese (continuato dal noto attore-autore Edoardo Ferravilla).
- 9) Giovanni FALDELLA (il piú notevole rappresentante della Scapigliatura piemontese). Giornalista; Opere in prosa:
  - “A Vienna: gita col lapis”
  - “Viaggio a Roma senza vedere il Papa”
  - “Figurine” (racconti, bozzetti, fantasie; è un ritratto ironico ed affettuoso di un villaggio piemontese)